

mentre ciò costituisce un obbligo che deriva dal nostro ruolo in Europa e dallo stesso sistema della competizione internazionale.

Voi avete imbrogliato i cittadini, diminuendo — certo — per taluni le tasse, ma lasciando rinascere ticket e aumentando il canone TV e, soprattutto, lasciando lievitare i prezzi con colpevole indifferenza, e negando fino a pochi giorni fa l'evidenza di una realtà che colpisce milioni di famiglie italiane che, oggi, proprio sotto Natale, se ne stanno accorgendo con dolore.

Tra l'altro, non avete voluto dedicare adeguata attenzione al Mezzogiorno che, con il centrosinistra e le sue leggi, aveva iniziato un periodo virtuoso di crescita e di sviluppo, ma che purtroppo già mostra i segni dell'abbandono a cui centrodestra lo ha condannato e continuerà, con questa legge, a condannarlo.

Invece, si sono voluti premiare i furbi e gli evasori, coloro che hanno deciso di non contribuire alla crescita e alla vita del proprio paese. Sì, perché i condoni fiscali, le sanatorie e tutto quanto questo Governo ha voluto estendere praticamente ad ogni contributo e a qualsiasi titolo costituiscono la pacca sulla spalla data, strizzando l'occhio, a chi non ha mostrato un comportamento civile, adeguato e responsabile verso tutti gli altri cittadini. Si tratta di un ulteriore cattivo esempio in direzione dell'illegalità, in nome di introiti definiti necessari. Come si può vedere, sono cambiate anche tutte le tabelle: i previsti introiti dei condoni, per 8000 miliardi — credo —, hanno sostituito entrate che lo stesso Governo considerava incerte. Però, il Governo le ha sostituite con entrate dovute ai condoni, che l'esperienza ci dice essere quasi certamente non sicure e che sappiamo essere entrate *una tantum*. E dopo? Il centrosinistra aveva ridotto il debito pubblico e aveva aumentato il PIL di circa il 2 per cento all'anno, certamente non in uno scenario idilliaco. Ricordiamo la guerra nel Kosovo. Ricordiamo l'ansia per l'ingresso nell'euro. Ricordiamo i sacrifici per la razionalizzazione della spesa pubblica. Ricordiamo l'aumento del dol-

lario. Ricordate? Ricordiamo anche le difficoltà dell'economia internazionale che si riflettevano su quella italiana. Certo, allo stesso modo, oggi scontiamo le difficoltà dell'economia internazionale, dovute anche, come sappiamo benissimo, allo stravolgimento dovuto all'11 settembre. Ma ricordiamo anche che il ministro Tremonti, non sino a tre mesi fa, ma sino a qualche giorno fa, ha negato tutto: ha negato che queste difficoltà vi fossero e ha negato che si dovesse adottare un provvedimento serio che rispondesse a queste difficoltà. E questa finanziaria ne è proprio l'esempio palese.

Non voglio qui infierire sul ministro. Basta quello che gli ha detto e non gli ha detto oggi, sulle pagine di un grande quotidiano italiano, il suo collega, l'economista Brunetta. Quello che voglio dire è che da un anno e mezzo stiamo vedendo esattamente il contrario di quello che ha fatto il centrosinistra. Stiamo vedendo un debito pubblico che cresce sempre di più, mentre diminuisce in modo sempre più consistente e costante il prodotto interno lordo. E questa legge finanziaria non riduce, anzi crea le condizioni perché questa malaugurata forbice si allarghi sempre di più: infatti, quasi tutte le misure di entrata sono *una tantum* e i nodi dovranno per forza venire al pettine l'anno prossimo ma penso anche nei mesi successivi. Già si sussurra di decreti-legge entro la fine dell'anno e di altri provvedimenti in futuro, sebbene negati con forza dal Premier, che, come sappiamo, quanto a bugie ha una faccia tosta che nessuno può battere.

In questo scenario il senso di responsabilità dovrebbe indurre a riflettere ancora, per non continuare a sbagliare. E lo dico anche a voi colleghi della maggioranza: riflettere ancora per non continuare a sbagliare le previsioni e per non continuare a sbagliare le relative misure, sempre approssimative e sempre in affanno, data la superficialità di questo Governo e del suo ministro dell'economia e delle finanze. Mi auguro — e lo dico veramente con tutto il cuore, a nome dell'UDEUR, Popolari per l'Europa — che

la maggioranza sappia prendere atto della necessità di evitare l'allegro passo intrapreso verso la rovina del paese e di accettare le modifiche che qui saranno presentate. Se vi sarà tale presa di coscienza da parte della maggioranza, potrà forse aprirsi un dialogo costruttivo con l'opposizione i cui emendamenti, ragionevoli e concreti, sono stati fino ad oggi respinti con sufficienza e con arroganza.

Data la palese incapacità, riconosciuta dalla stessa maggioranza e da suoi stessi componenti che si sono lanciati accuse l'un l'altro, dovute all'eccesso di localismo, alla mancanza di sintesi politica di questo Governo e all'accaparramento di benefici elettoralistici da parte di vari colleghi del Senato (che hanno dato veramente uno spettacolo mai visto), io credo che occorra rimboccarsi le maniche tutti insieme per cercare di far quadrare realmente i conti, senza le misure devastanti, demagogiche o caduche presenti in questo provvedimento. È l'Italia che ce lo chiede.

Mi appello, dunque, alle persone responsabili e consapevoli, che pure esistono nella maggioranza, per bloccare una legge finanziaria deleteria e pericolosa, modificandola profondamente. È questo un dovere di tutti noi, opposizione e maggioranza di governo. È un dovere non votare di corsa una pessima legge, ma operare al fine di meglio rappresentare i veri interessi dei cittadini italiani. Io credo che il tempo, pur stretto tra le feste che abbiamo di fronte, esista ancora. Inoltre, con il sacrificio di tutti, noi abbiamo il tempo di valutare e di cambiare con onestà tutto ciò che c'è di sbagliato, ed è veramente tanto: ricordo ancora i condoni soprattutto per l'esempio e per la spinta verso l'illegalità che essi danno. Io credo comunque che tutto, veramente tutto — e non voglio usare le parole, che sembrerebbero uno scandalo, ma che invece molti di noi pensano — sarebbe meglio per l'Italia piuttosto che l'approvazione di questa pessima legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, la legge finanziaria doveva essere lo strumento con il quale il Governo doveva mantener fede a una serie di impegni e di promesse che aveva fatto. Io mi soffermerò soltanto su un argomento, le promesse che il Presidente Berlusconi aveva fatto per gli abitanti del sud del mondo. Voglio parlare in modo particolare dell'aiuto pubblico allo sviluppo e all'abbattimento del debito estero. Si tratta di un tema che credo oggi sia ancora più grave nella situazione che si sta vivendo in questi giorni. Credo non sia sfuggita ad alcuno la decisione degli Stati Uniti d'America di bloccare quanto era stato precedentemente concordato per fornire al sud del mondo i farmaci contro l'AIDS a costi che fossero compatibili con le disponibilità economiche di quei popoli. Credo che non sfugga a nessuno che era lo stesso tipo di comportamento che gli Stati Uniti avevano tenuto nel momento in cui era necessario per la loro nazione approvvigionarsi di vaccino contro l'antrace.

In questi giorni stiamo leggendo sui giornali — senza che ancora se ne discuta in questo Parlamento — notizie circa la possibilità che l'Italia prenda parte o metta a disposizione le proprie basi per dar vita ad una guerra contro l'Iraq per difenderci da presunti strumenti di distruzione di massa. Quindi, siamo disponibili ad aprire una guerra di questo tenore e non siamo in grado di volere intervenire per bloccare una vera manovra di distruzione di massa, come quella rappresentata dall'infezione da HIV.

Io credo che con questa legge finanziaria, sull'aiuto pubblico allo sviluppo e l'abbattimento del debito estero, il nostro Presidente del Consiglio e questo Governo meriterebbero veramente il « pinocchio d'oro ».

È una finanziaria che non solo arretra pericolosamente rispetto alle scelte e alle disponibilità di risorse date in precedenza, ma genera anche una colpevole, voluta e strumentale confusione per smantellarla. Abbiamo tutti noi ben presente quali erano stati gli impegni del Presidente Berlusconi al G8 quando, rendendosi conto

che il nostro paese era l'ultimo nell'ambito dei paesi del G8, avendo stanziato solamente lo 0,13 per cento del PIL in aiuto pubblico allo sviluppo, cominciava a portare avanti due riflessioni in questo Parlamento. Innanzitutto, trovare nuove risorse per finanziare alcuni progetti finalizzati — come il fondo per l'AIDS, il fondo per il Nepad, lo stesso fondo per l'*e-government*, che con tanto calore aveva sostenuto a Johannesburg — e trovare, quindi, risorse aggiuntive e ulteriori rispetto a quelle che dovevano garantire l'aiuto pubblico allo sviluppo e l'abbattimento del debito estero. Di tutto questo non si è fatto nulla e si è presentata una legge finanziaria con uno 0,20 per cento che è una vera e propria truffa. In essa non ci sono fondi aggiuntivi e anche questo 0,20 per cento, per quanto sfrondata al Senato, è sempre legato al Patto di stabilità. Tuttavia, in sostanza, si sono sommate le cifre dell'aiuto pubblico nell'ambito di questo 0,20 allo sviluppo con quelle dell'abbattimento del debito estero, che è una manovra che in sede ONU era stata ritenuta non possibile e non sostenibile. Di fronte a questo, il tetto previsto dello 0,33 per cento del PIL come tappa intermedia per arrivare allo 0,7 per cento, consentendo un rispetto minimo dei patti per aiutare lo sviluppo pubblico nel sud del mondo e per abbattere il debito estero, sembra ormai un sogno completamente dimenticato. Non credo che questi siano temi marginali, ma che sia in gioco il tipo di sviluppo che vogliamo avere per il nostro paese e per il mondo. Si deve pensare ad uno sviluppo che deve essere solamente combattuto da guerre tecnologiche o commerciali, o ad uno sviluppo diverso e solidale che, oltre a volere un'economia globalizzata, crei anche cittadini del mondo? Stiamo parlando di cittadini che hanno diritto ad essere parte di questo nostro mondo con una vita dignitosa e con i propri diritti fondamentali rispettati e tutelati.

Giovanni Paolo II, richiamando anche il nostro Governo, ha ricordato in questi giorni quanto sia importante ed indispensabile mantenere gli impegni verso i paesi

più poveri. Credo però che il nostro Pontefice gridi inascoltato, nonostante gli applausi — che debbo oggi ritenere ipocriti — che lo hanno accolto e salutato in quest'aula. Il Governo non è in grado di esercitare — come ci ha ricordato anche il Santo Padre in quest'aula — una politica internazionale che sia, come tutte le altre attività umane, mai svincolata dalla necessaria moralità e dai principi etici. Credo non sia possibile andare avanti svincolati completamente dal richiamo a norme morali. Non è possibile ipotizzare che esista un diritto alla povertà perenne ed anche un diritto perenne solamente per le libertà forti.

Credo che con questo disegno di legge finanziaria ci avviamo verso un fondamentalismo economico che creerà nuove forme di esclusione e aggraverà anche quelle già esistenti. Non pensate di barattare questi principi etici di dignità della persona umana solamente con una bilancia del dare e dell'avere a vantaggio degli interessi finanziari. Per questo vi proponiamo di recepire gli emendamenti che abbiamo presentato sull'aiuto pubblico allo sviluppo e sull'abbattimento del debito estero; in modo particolare, vi invitiamo a riflettere su una parte degli introiti del condono. Ancora di più, non è ipotizzabile ripristinare un 2 per cento da far pagare a quelle società che hanno portato illecitamente capitali all'estero finalizzandoli ad approvvigionare il sud del mondo — che in questo modo potrebbe trovare una forma di risposta alle proprie patologie — di farmaci contro l'HIV-AIDS? D'altronde in merito a queste società che hanno esportato capitali all'estero, aiuteremmo solo a fare un pochino del bene coloro che hanno sottratto alla comunità risorse comuni perché non sapevano spiegare come si erano approvvigionati di quei fondi ed in quale modo illecito li avevano prodotti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, fra qualche ora si concluderà una vicenda parlamentare — che per alcuni versi potrebbe definirsi paradossale — dalla quale colleghi, credo, possiamo trarre una prima conclusione. Questo sistema maggioritario non si addice ad un'impostazione della manovra di bilancio che ormai risente di un'altra epoca di questo nostro paese. Quindi, molto probabilmente, questi strumenti andranno modificati, cambiati.

Nel pomeriggio il Presidente della Camera Casini, rispondendo a delle obiezioni di metodo e di merito sollevate dal presidente del gruppo della Margherita Rutelli, giustamente ha ammesso una situazione di profondo disagio, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo. Noi, come socialisti, ci sentiamo di condividere le preoccupazioni del Presidente Casini, così come le altre che egli ha espresso in ordine alle regole che presiedono alla sessione di bilancio che vanno modificate, anche se, giacché oggi sono in vigore, vanno rispettate. Ecco perché noi socialisti, pur in una posizione di ferma e severa opposizione, siamo qui per lavorare affinché venga evitato di scivolare verso il bilancio o l'esercizio provvisorio.

Pertanto, noi, per parte nostra, eviteremo di forzare una situazione che arrecherebbe solo danni al nostro paese. Questo disegno di legge finanziaria, colleghi — lasciatemelo dire — è stato scritto e riscritto più volte, tanto che oggi, se volessimo attribuirne la paternità, non sapremmo a chi conferirla.

È un disegno di legge finanziaria che ha lasciato sul campo di battaglia tante vittime (alcune sono presenti anche tra i banchi del Governo, e penso ai ministri Tremaglia e Stanca, ministro dell'innovazione tecnologica), sta provocando tanti scontenti e, soprattutto, ha suscitato uno sconcerto profondo in larghi settori dell'opinione pubblica nazionale.

Il gruppo dei Socialisti intende svolgere alcune riflessioni che riguardano alcuni settori dai quali sono giunte vere e proprie grida di dolore per le previsioni del dise-

gno di legge finanziaria in esame, a cominciare dal mondo della scuola, con riferimento alla quale 309 miliardi di tagli non sono pochi (ciò significherà meno insegnanti di sostegno, meno personale ATA, e l'avvio, diciamoci la verità, dello smantellamento della scuola pubblica). Noi ci opporremo a tutto ciò; stiamo già innalzando con forza una nostra posizione a difesa che sta trovando molti proseliti all'interno della nostra nazione.

Avete, al contrario, introdotto un bonus per le famiglie al fine di favorire l'accesso alle scuole private; si tratta di un bonus del quale, peraltro, non si intravede alcuna forma di regolamentazione che viene demandata congiuntamente ai due ministeri della pubblica istruzione e dell'economia. Non siamo preconcettualmente contrari all'istruzione privata; la rispettiamo, ma di fronte alla grande modernizzazione di questo grande settore che è l'istruzione deve continuare ad esservi nel nostro paese una scuola pubblica per tutti che garantisca l'accesso ai più bisognosi e, nello stesso tempo, esalti le qualità dei più meritevoli.

In un recente convegno promosso dal partito dei Socialisti democratici italiani abbiamo lanciato la proposta di istituire un comitato nazionale per la difesa della scuola pubblica al quale stanno pervenendo adesioni importanti delle più significative sigle sindacali del settore, a cominciare dallo SNALS e dai tre sindacati confederali della CGIL, CISL e UIL. Ci auguriamo che questo fronte possa allargarsi ad altri strati della società italiana.

Grida di dolore, amici e colleghi, giungono anche dal mondo della sanità. Anche in questo settore si pone mano ad una forma di smantellamento del servizio sanitario nazionale. È anche il tentativo maldestro, peraltro rientrato per le proteste non solo dell'Ulivo, ma di tanti settori del mondo della sanità, di scardinare il meccanismo dell'esclusività nel rapporto del medico con il servizio sanitario nazionale e che mirava a ripristinare vecchie regole e soprattutto a cancellare la grande riforma che il centrosinistra aveva realizzato nella precedente legislatura.

Per quanto riguarda la protesta sollevata dai presidenti delle regioni, come faranno le regioni a ripianare migliaia di miliardi di deficit nel settore della sanità se Tremonti non rispetta neanche il patto di agosto del 2001 che aveva siglato con le regioni? Non a caso, i governatori, a cominciare da quelli delle regioni governate dalla Casa delle libertà, stanno addirittura minacciando di ricorrere, in alcuni casi, alla Corte costituzionale ed in altri al TAR per far valere le loro ragioni.

Il mio rammarico è che solo due presidenti, quello della Calabria e quello della Sicilia, non hanno protestato perché si sono lasciati infatuare da questo grande miraggio del ponte sullo stretto, mentre dimenticano tutti i grandi e gravi problemi di queste due regioni: la mancanza di lavoro o il rischio di perdere il lavoro come a Termini Imerese o in altre realtà del profondo sud.

Un altro allarme, un altro « no » forte a questo disegno di legge finanziaria è giunto dai cittadini per bene di questo paese, dai cittadini che si sono sempre messi in regola con il fisco, che hanno sempre avuto rispetto per lo Stato e per gli enti locali minori, che hanno sempre rispettato le leggi e hanno cercato anche di farle rispettare.

Oggi, questa finanziaria legittima i furbi di questo paese, legittima chi ha avuto sempre un atteggiamento maldestro. Oggi, invece, vengono posti sullo stesso piano i furbi e le persone perbene e questo, nel paese, è stato fortemente ed ampiamente capito.

Un grido di dolore è arrivato dal mondo delle università: 79 rettori su 79 si sono dimessi, i presidi delle facoltà, le manifestazioni degli studenti sono state un grande « no » rispetto ad una scelta che mirava a ridurre notevolmente il fondo ordinario per l'istruzione universitaria, i fondi per la ricerca e i fondi per l'edilizia universitaria. C'è voluta una larga protesta. Poi, il Presidente del Senato ha fatto il pellegrinaggio di quasi tutte le università d'Italia e bisogna dare atto al senatore Pera, che egli ha cercato, dal suo punto di vista, anche da uomo

della maggioranza, di far valere le ragioni dei rettori (e, in questo settore, sono arrivate alcune risorse).

Un « no » forte arriva dal Mezzogiorno d'Italia. Avete cercato di correggere tutte le storture che erano nel testo base, però permane un profondo distacco rispetto alle grandi promesse che erano state fatte a sostegno delle regioni del sud. Avete cancellato e smantellato tutto quel lavoro virtuoso che si era costruito negli anni passati e che aveva fatto crescere il prodotto interno lordo di quelle regioni (penso alla programmazione negoziata). Finalmente, per la prima volta al sud si erano messi insieme i sindaci, le organizzazioni sindacali, gli imprenditori e le associazioni per costruire un percorso virtuoso, che si chiamava legge n. 488, patti territoriali, credito di imposta e quant'altro. Avete corretto qualcosa, ma resta una grave ferita nei riguardi del Mezzogiorno d'Italia, che certo non poteva aspettarsi, da un Governo che pure era stato fortemente legittimato dagli elettori del sud, una risposta di questo tipo e di questa natura.

Infine, amici e colleghi, hanno detto « no » a questa finanziaria tutti i sindaci d'Italia, compresi molti sindaci della Casa delle libertà, perché non è possibile far finta che non si pongano a carico dei cittadini tributi e tasse nazionali, lasciando ai poveri sindaci, primo baluardo dello Stato, in tutti i territori d'Italia, la responsabilità spesso anche solitaria di aumentare i tributi locali, come sicuramente avverrà. La stessa cosa vale per i presidenti delle regioni che si troveranno a dover stabilire forti aumenti della pressione fiscale regionale, se vorranno mantenere gli attuali servizi che oggi erogano ai cittadini.

Questo è un quadro che certamente non lascia ben sperare. È un quadro che deriva da chi al paese, un anno e mezzo fa, aveva fatto larghe promesse e oggi sa di non poter corrispondere a tutto ciò. La prima finanziaria negativa l'avete giustificata con il buco del bilancio; questa la state giustificando con le « sfortune » che stanno capitando in questo paese: il terremoto, le alluvioni, l'Etna, la crisi della

FIAT ed altre cose che non vi consentono di ragionare e di mirare quindi a riforme strutturali. Noi cominciamo ad avere il dubbio che voi, alle riforme strutturali, non ci pensate e che, molto probabilmente, credete di poter andare avanti con un'impostazione che è quella di cercare di vivere alla giornata. Questo è un meccanismo che certo non troverà il favore di coloro che stanno da questa parte.

Queste sono le ragioni che ci spingono, signor Presidente, a dire un forte « no » ad una manovra finanziaria che non corrisponde alle esigenze legittime dei cittadini, che mira ancora una volta a dare qualche spicciolo a questa o a quella associazione, a questa o a quella organizzazione, una risposta a questo o a quel comparto, senza una linea di fondo strategica che, invece, doveva essere posta alla base dell'azione di un Governo che è nato come Governo di legislatura, che ha in quest'aula cento parlamentari di differenza e che sarebbe pienamente legittimato dalle regole democratiche a fornire al paese una legge finanziaria forte, nutrita, corposa, notevole e quant'altro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 22,55)

DOMENICO PAPPATERRA. Queste ragioni ci spingono, come socialisti democratici italiani, a dire « no » a questo strumento. Anche noi, per parte nostra, abbiamo presentato una serie di emendamenti che ci auguriamo possano essere considerati dalla maggioranza, sapendo — lo ribadisco — che noi non siamo per il ricorso all'esercizio provvisorio. Anche noi siamo qui per dire che comunque, entro quest'anno, si consumi un democratico dibattito, ma che alla fine possa darsi al paese una legge finanziaria che corrisponda effettivamente ai reali bisogni dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, intervengo a nome della sezione della Südtiroler Volkspartei e dell'Unione autonomista ladina, rappresentate qui anche dalla componente del gruppo Misto-minoranze linguistiche. Quaranta articoli aggiuntivi rispetto a quelli che avevamo approvato in prima lettura alla Camera, quindici condoni nuovi, un'ora in Commissione che poi si è risolta in nessun dibattito nel merito di questo disegno di legge finanziaria: credo che tale metodo, in qualche modo, faccia riflettere su un inedito modo di svolgere l'attività legislativa e di approvare le leggi finanziarie che questo Parlamento dovrebbe, invece, esaminare con più cura e coscienza, anche nell'interesse dell'intero paese.

È vero: sembra che le tasse si siano ridotte. In realtà, molti balzelli che questo Governo si era prefisso di togliere sono stati introdotti: tasse che hanno del risibile, dell'incredibile. La cosa che più preoccupa (sulla quale eravamo già intervenuti in sede di prima lettura di questo disegno di legge finanziaria) riguarda i rapporti istituzionali tra lo Stato e le regioni. Questo Governo che ha come primo obiettivo quello delle riforme e di un ridisegno di rapporti tra Stato e regioni sotto il segno di un federalismo nuovo e da inventare, in qualche modo, è smentito da una pratica, da un modo di concepire i rapporti tra Stato e regioni che trova dissenzienti, non soltanto noi, ma tutte le regioni d'Italia ed apre un conflitto istituzionale che, ad oggi, non si era mai visto.

Ciò che preoccupa, ancora una volta, è il patto di stabilità, previsto dall'articolo 29 (tale preoccupazione era già stata espressa da questo gruppo), che vede il Governo intervenire, in modo diretto ed unilaterale, sui flussi di cassa con le regioni a statuto speciale che hanno una riserva di legge ed una competenza prevista dagli statuti e dalle norme di attuazione che sono leggi subcostituzionali.

In prima lettura, siamo intervenuti in modo molto critico e, al Senato, è stato modificato, in maniera peggiorativa, prevedendo addirittura la possibilità di un intervento diretto a prescindere dai ter-

mini e dalle intese. La cosa ancora più grave è l'ultimo comma dell'articolo 29 che regola il patto di stabilità interno in rapporto agli enti locali nella materia sulla quale le regioni a statuto speciale, in particolare le province autonome di Trento e di Bolzano, la regione Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta hanno competenza primaria; in questo, invece, si prevede un'ingerenza diretta del Governo, in assoluto dispregio dello statuto di autonomia che è una legge costituzionale. In tal modo si dà uno schiaffo alla Costituzione e agli statuti di autonomia, alla faccia del federalismo che si vuole come linea direttrice dell'attività di Governo e dell'attività legislativa di questo Parlamento.

Non possiamo che manifestare una critica forte. Non possiamo che preannunciare anche un ricorso agli organi giurisdizionali ed al giudice delle leggi. La Corte costituzionale ci darà ragione. In questo senso, ne siamo sicuri, anche perché questo intervento pone una seria ipotesi sulla storia di cinquant'anni di autonomia delle regioni a statuto speciale, di una serie di rapporti tra le regioni e lo Stato che crea in questo Governo una responsabilità che non si era mai vista. Credo che, da questo punto di vista, vi sia bisogno di riflettere su questo disegno di legge finanziaria e soprattutto sul patto di stabilità. Credo che una riflessione vada fatta e che vadano approvate, a tale proposito, le nostre proposte emendative. Mi affido al senso di responsabilità del Governo e della maggioranza. Naturalmente l'opposizione — siamo sicuri — sarà con noi in questa battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la formula è quella del titolo personale, ma io intervengo per manifestare la grande contrarietà dei colleghi dell'opposizione eletti nelle regioni a statuto speciale e nelle

province autonome di Trento e Bolzano ad una disposizione in ordine alla quale le stesse perplessità e contrarietà non troviamo espresse — e rimaniamo allibiti! — dai colleghi della maggioranza eletti nelle medesime regioni e province.

Alludo all'ex articolo 17, ora divenuto articolo 29, comma 18, sul quale poc'anzi è intervenuto anche il collega Detomas, che prevede nuove regole per il perseguimento del patto di stabilità interno relativamente alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano. In particolare, abbandonando le formulazioni presenti nelle precedenti leggi finanziarie, nelle quali i rapporti tra lo Stato ed i menzionati enti territoriali erano caratterizzati da un'intesa preventiva, nell'ambito e nel rispetto delle procedure previste negli statuti e nelle relative norme di attuazione, tale articolo introduce un nuovo assetto delle relazioni istituzionali.

Si prevede, innanzitutto, una data di riferimento, il 31 marzo, entro la quale lo Stato e le regioni a statuto speciale debbono concordare il livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti. In secondo luogo, l'oggetto dell'intesa si sposta dalla mera definizione dei criteri e delle procedure, in conformità ai quali regioni a statuto speciale e province autonome concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, alla definizione diretta dei livelli della spesa corrente e dei rispettivi pagamenti. In terzo luogo, nell'ipotesi in cui il livello delle spese correnti e dei relativi pagamenti non sia concordato, l'articolo 29, comma 18, del disegno di legge al nostro esame prevede che lo Stato e, per esso, il ministro dell'economia e delle finanze provveda — unilateralmente e con proprio decreto — a determinare i flussi di cassa verso gli enti in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2003-2005.

Ciò determina un'invasione delle prerogative statutarie di tutte le regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di finanza regionale e provinciale. La norma statale in questione, riconoscendo al Mi-

nistero dell'economia e delle finanze il potere di determinare i flussi di cassa verso le regioni a statuto speciale, produce un'evidente compressione dell'autonomia finanziaria riconosciuta dagli statuti e dalle norme di attuazione e, di conseguenza, integra una limitazione dell'intero sistema delle autonomie regionali (siano esse ordinarie o, come in questo caso, speciali). Appare pertanto necessario ...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri...

LUIGI OLIVIERI. ...che il Governo si impegni a ricercare, in ossequio al principio costituzionale di leale collaborazione, riconosciuto ed affermato dalla Corte costituzionale, il perseguimento dell'accordo previsto dall'articolo 29, comma 18, del disegno di legge ...

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri...

LUIGI OLIVIERI. ...con le regioni, altrimenti saremmo davanti ad un'evidente e grave violazione degli statuti speciali, che sono leggi costituzionali. Questa è la riprova del fatto che la destra, a parole, è federalista, ma, nei fatti, è centralista!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

***(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 3200-bis-B e 3201-B)***

PRESIDENTE. Avverto che i relatori hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Tuttavia, concederò loro un minuto per replicare.

Prendo atto che il relatore di minoranza, onorevole Michele Ventura, rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA, *Relatore di minoranza*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B, onorevole Angelino Alfano.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3200-bis-B*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che la ristrettezza dei tempi non ci consente un passaggio parlamentare capace di porre mano a qualche piccolo ritocco che, magari, sarebbe stato necessario dopo il passaggio al Senato. Ritengo, tuttavia, che, nel corso dell'anno 2003, vi saranno momenti utili per adempiere a tale impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3201-B*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non voglio sottovalutare i problemi relativi al contenuto della legge finanziaria, così come essa è risultata modificata dal Senato della Repubblica, e ai tempi del dibattito; restano questi problemi che saranno necessariamente oggetto di una riflessione.

I problemi riguardano sia i comportamenti sia le regole che presiedono all'esame della legge finanziaria. Tuttavia, consentitemi di fornire in questa sede, poiché siamo alla fase finale del lungo e travagliato iter di questa legge fondamentale, una valutazione complessiva sul contenuto della finanziaria stessa. Per questo, credo che sia opportuno guardare non tanto ai difetti e alle manchevolezze, che sono presenti, come sono presenti in tutte le legge e in tutti i comportamenti umani, ma al contenuto positivo di questa legge. E allora, se di contenuto positivo si tratta,

occorre ricordare quello che in questo dibattito, in questa stessa sera, è forse stato dimenticato.

Occorre ricordare che è la legge finanziaria che per prima ha avviato una consistente riduzione della pressione fiscale, soprattutto per i redditi più bassi, e che avvia una riforma fiscale che farà uscire questo paese anche dal livello di sviluppo moderato dell'economia, al quale si assiste in questi anni.

Questa legge finanziaria contiene per la prima volta mezzi straordinariamente eccezionali per lo sviluppo delle aree depresse del paese, contiene e recepisce integralmente il patto per l'Italia e, quindi, questo nuovo patto di solidarietà, che vede uniti, insieme al Governo e al Parlamento, anche le parti sociali, prevede stanziamenti assai più cospicui del passato per il *welfare*, ma non solo. Certamente, il Senato ha introdotto molte modifiche, ma le modifiche corrispondono anche alla necessità di farsi carico di problemi che nel frattempo sono emersi nel paese (mi riferisco alla necessità di implementare le spese per la ricerca, per la sanità, per la spesa sociale, per l'istruzione). Certo, si può muovere il rimprovero — parte dell'opposizione l'ha fatto — che forse che questa spesa è aumentata rispetto alla versione della finanziaria così com'era stata approvata dal Governo, tuttavia, il rallentamento del ciclo economico ha imposto anche la necessità di non strozzare la liquidità ed i trasferimenti dei nostri cittadini. Questo è anche funzionale ad una politica economica di inversione del ciclo, funzionale ad una politica economica che tende allo sviluppo. L'opposizione critica questa impostazione assumendo che in questa fase di incertezza economica, nella quale si assiste ad un ristagno generalizzato in tutto il mondo sviluppato, sarebbe stato opportuno adottare una politica economica ortodossa, quindi aumentare la pressione fiscale. C'è da domandarsi se un aumento della pressione fiscale non avrebbe invece portato ad adottare una politica sostanzialmente

prociclica e quindi ad avere effetti negativi sia sull'andamento dell'economia sia sulla finanza pubblica.

Altre modifiche sono state introdotte al Senato, ad esempio quella sui cosiddetti videogiochi, una questione che attiene all'ordine pubblico — questo è stato lo spirito con il quale è stata affrontata —, e quella dei condoni fiscali, che ha costituito oggetto del principale degli interventi in questa sede. Signori deputati, una riforma fiscale come quella che verrà, che comincia ad essere attuata con la finanziaria di questo anno e nei prossimi anni, postula necessariamente un nuovo e diverso rapporto di lealtà tra fisco e contribuente, postula la necessità di modificare radicalmente la situazione e di chiudere con il passato. Quindi, il condono era per certi aspetti indispensabile. Tra l'altro, esso porterà alla modifica sostanziale e all'allargamento della base imponibile e, dunque, sotto questo aspetto, costituisce l'avvio di una misura strutturale per la modifica del rapporto fiscale e per la fiscalità in questo paese.

Signori deputati, il Governo ringrazia la Camera per lo sforzo eccezionale che essa è chiamata a fare in queste ore e invita, contemporaneamente, ad approvare questa legge finanziaria perché è convinto che una rapida approvazione possa dare un messaggio di stabilità al Parlamento, al paese e all'Europa in un momento nel quale c'è estremamente bisogno di stabilità, nella convinzione che le importanti riforme, a cominciare da quella della fiscalità, contenute in questa legge, potranno costituire la base per un reale sviluppo economico del paese e per riacquistare quella competitività sui mercati internazionali che avremmo, diversamente, corso il rischio di perdere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il

Comitato dei nove ha bisogno di cinque minuti per la valutazione degli emendamenti, poiché solo da poco sono disponibili i fascicoli.

In cinque minuti, penso, si possa risolvere questo passaggio obbligatorio dal punto di vista regolamentare.

PRESIDENTE. Ritengo si possa senz'altro aderire alla richiesta avanzata dal Presidente della V Commissione. Sospendo pertanto brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 23,10, è ripresa alle 23,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Avverto che, in relazione alla mutata scansione dei tempi di esame della legge finanziaria in Assemblea, il termine per la presentazione degli ordine del giorno, già fissato al termine della seduta odierna, è differito alle ore 10 di domani, lunedì 23 dicembre.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3201-B); Seconda nota di variazioni (3201-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relativa nota di variazioni.

(Esame degli articoli – A.C. 3201-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli non modificati dal Senato.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, si porranno immediatamente in votazione gli articoli.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, mi scusi se l'interrompo all'inizio dell'esame di questo primo provvedimento (che sarà poi seguito dall'esame della legge finanziaria), ma volevo chiedere a lei, nonché ai rappresentanti del Governo, se, durante lo svolgimento dei nostri lavori (che probabilmente si concluderanno tra oggi e domani, o al più tardi il giorno 24 nelle prime ore della mattina), avremo l'attenzione del ministro dell'economia che, insieme agli altri responsabili del Governo (vedo presente il Vicepresidente del Consiglio), è colui che dovrebbe, almeno in questa circostanza, pregiarsi quanto meno dell'ascolto delle opinioni dei colleghi di maggioranza ed opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, anche noi abbiamo fatto presente, come gruppo parlamentare, la necessità di interloquire con il titolare del dicastero dell'economia. Sappiamo che vi sono responsabilità collegiali del Governo, ma riteniamo sia necessario, anche per la natura dei cambiamenti e per la rilevanza dagli stessi esercitata sulla valenza politica del provvedimento, un confronto vero, con la presenza del ministro Tremonti. Ci rivolgiamo pertanto a lei perché si attivi in questo senso.

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, anch'io, a nome del mio gruppo, mi associo alla richiesta relativa alla presenza in aula del ministro Tremonti, in quanto questo ci sembra un atto dovuto, tanto più in una situazione di cambiamenti, se così li vogliamo definire, e di ritardi verificatesi tra il Senato e la Camera. Riteniamo perciò opportuna la presenza del ministro Tremonti in Assemblea, ed auspichiamo che ciò avvenga il più velocemente possibile.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, naturalmente questa richiesta è più che comprensibile...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la richiesta formulata dall'onorevole Volontè non può che trovare concordi tutti i colleghi dell'opposizione, in particolare quelli dell'Ulivo. Per la seconda volta vorrei però segnalarle — anche se so che lei già ne ha conoscenza — che non è una facoltà del ministro quella di essere presente quando il Presidente della Camera, a nome dell'Assemblea, ne richiede, appunto, la presenza. Il regolamento è tassativo: io le chiedo, aggiungendo la nostra richiesta a quella già presentata dal collega Volontè, di formulare la richiesta al ministro di essere presente, il che, per lui, è vincolante, non facoltativo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta è politica e istituzionale evidentemente, è stata avanzata da un gruppo della maggioranza e da diversi gruppi, penso tutti, dell'opposizione, tuttavia, non è fon-

data, poiché, come voi sapete, si tratta di un problema rimesso anche alla sensibilità del ministro (*Commenti dell'onorevole Boccia*)... non si può dire di no (*L'onorevole Boccia mostra una copia del regolamento della Camera dei deputati*)! Onorevole Boccia, questa sera in aula è presente il Governo al completo e, se mi consentite, vorrei far presente che, poiché si è fatto riferimento al ministro Tremonti, è presente anche il Vicepresidente del Consiglio dei ministri che, credo, sia in condizione di seguire i problemi da voi sollevati (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) e di assicurare l'autorevolezza dell'esecutivo che sta a cuore alla Presidenza della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, su tale questione ha già parlato l'onorevole Innocenti. Possiamo anche discutere un'ora su questo, ma mi sembra che sia...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento. Vorrei dire, innanzitutto, che da parte nostra non si contesta assolutamente l'autorevolezza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri né la competenza del sottosegretario Vegas che ha seguito tutti i lavori. Il problema è un altro...

IGNAZIO LA RUSSA. Allora? Vai, Violante, su (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa...

LUCIANO VIOLANTE. Non capisco le ragioni del nervosismo del collega La Russa, costretto ad approvare questo tipo di porcheria! Però, si accomodi e taccia (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

DANIELE FRANZ. Come ti permetti (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il problema... (*Deputati del gruppo di Alleanza nazionale scandiscono: «Buffone!» — Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

IGNAZIO LA RUSSA. Stai seduto!

LUIGI OLIVIERI. Ma smettila!

LUCIANO VIOLANTE. Si segga! Si calmi e si segga!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Violante, mi faccia la cortesia, continui.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la stavo aiutando. Volevo dire che il problema è di politica economica (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Violante sta parlando (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Onorevole La Russa, qual è il problema? Dopo l'onorevole Violante, le darò senz'altro la parola, è ovvio!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come dicevo, non è contestabile l'autorevolezza del Vicepresidente del Consiglio né la competenza del sottosegretario. Il problema è di politica economica ed il responsabile della politica economica è il ministro Tremonti. Siccome qui non si è mai fatto vedere, siamo giunti alla fase finale dell'esame della manovra finanzia-

ria e, tra poco, dovremo passare all'esame di 15 condoni, chiediamo che, quando ciò accadrà, il ministro Tremonti — che si è pronunciato espressamente contro i condoni definendoli non ricordo se l'anticamera o il passo successivo al colpo di Stato — venga qui a spiegarci il motivo per cui ha cambiato idea. Questo è tutto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere scusa all'onorevole Violante se non mi sono comportato come lui mi chiedeva, ossia tacere e sedermi, e per comunicargli (forse non lo sa) che non è più il Presidente della Camera, da qualche mese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. Taci, buffone!

PRESIDENTE. La richiesta di presenza del ministro Tremonti è stata rivolta al Governo che, per quanto mi riguarda, provvederà. Il Vicepresidente del Consiglio mi fa segno in tal senso. Intanto, si va legittimamente avanti, perché il Governo è autorevolmente rappresentato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3201-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	525
Votanti	524
Astenuti	1
Maggioranza	263
Hanno votato sì	311
Hanno votato no ..	213).

Onorevoli colleghi, lo dico in generale: cerchiamo di evitare abitudini sbagliate.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ci sono emendamenti all'articolo 2!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete sentito ciò che ho detto oppure no? Qui stiamo votando il bilancio!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Hanno votato sì	309
Hanno votato no ..	216).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	530
Votanti	529
Astenuti	1
Maggioranza	265
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ..	216).

Onorevoli colleghi, datemi una mano nell'interesse comune.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	527
Votanti	526
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ..	213).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 528
 Votanti 527
 Astenuti 1
 Maggioranza 264
 Hanno votato sì 314
 Hanno votato no .. 213).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 527
 Votanti 526
 Astenuti 1
 Maggioranza 264
 Hanno votato sì 312
 Hanno votato no .. 214).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 530
 Votanti 528
 Astenuti 2
 Maggioranza 265
 Hanno votato sì 314
 Hanno votato no .. 214).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 530
 Votanti 528
 Astenuti 2
 Maggioranza 265
 Hanno votato sì 313
 Hanno votato no .. 215).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 523
 Votanti 522
 Astenuti 1
 Maggioranza 262
 Hanno votato sì 307
 Hanno votato no .. 215).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	528
<i>Votanti</i>	527
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	264
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	527
<i>Votanti</i>	526
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	264
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13 *(vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	529
<i>Votanti</i>	528
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	265
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	527
<i>Votanti</i>	526
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	264
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15 *(vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	528
<i>Votanti</i>	527
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	264

Hanno votato sì 310
Hanno votato no .. 217).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE PETRELLA. Presidente, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Petrella, per facilitare il lavoro del Presidente, si rivolga ai segretari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 514
Votanti 513
Astenuti 1
Maggioranza 257
Hanno votato sì 308
Hanno votato no .. 205).

Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 528
Votanti 525
Astenuti 3
Maggioranza 263
Hanno votato sì 311
Hanno votato no .. 214).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, con le annesse tabelle A e B e allegati n. 1 e n. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con le annesse tabelle A e B e allegati n. 1 e n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 528
Votanti 527
Astenuti 1
Maggioranza 264
Hanno votato sì 313
Hanno votato no .. 214).

Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 3201-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 527
Votanti 525
Astenuti 2
Maggioranza 263
Hanno votato sì 311
Hanno votato no .. 214).

Sospendo l'esame del disegno di legge di bilancio. Avverto che la votazione finale sul disegno di legge di bilancio avrà luogo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.